

la ricerca

4

Immigrati, «A Rimini pochi soldi»

Rimini si lamenta e chiede chiarimenti alla Regione Emilia Romagna. Perché mai la città è il fanalino di coda nella ripartizione regionale dei fondi nazionali per le politiche migratorie? L'assessore comunale ai servizi sociali Stefano Vitali sostiene che Rimini è ultima come quota assegnata: 30 milioni 206 mila lire contro, ad esempio, 142 milioni 316 mila lire della vicina Cesena. Secondo Vitali le ragioni di ciò «sono incomprensibili».



Giubileo, vigili del Trasimeno poliglotti

La Scuola di lingue estere dell'Esercito con sede a Perugia ha assegnato i diplomi a 16 vigili urbani dei Comuni del comprensorio del lago Trasimeno. Il Giubileo del 2000 ha indotto le Amministrazioni locali ad incrementare ed adeguare la preparazione linguistica dei Vigili Urbani, i primi che dovranno «guidare» le comitive di pellegrini-turisti, nei vari territori. Un accordo è stato così avviato con la Scuola di lingue dell'Esercito.

Fondi immigrazione

Il Cnel
«Regioni
e governo
in ritardo»

A 130 giugno scorso soltanto 10 Regioni hanno deliberato l'utilizzo dei 70 miliardi previsti dal fondo nazionale '98, istituito col testo unico sull'immigrazione. Il ritardo, ha spiegato Giorgio Alessandrini, consigliere del Cnel e presidente dell'Organismo nazionale di coordinamento delle politiche migratorie, è da addebitarsi alle Regioni e alla mancanza del regolamento di attuazione della legge.

Delle 10 Regioni che hanno emesso delibera (Val d'Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Campania e Puglia) quasi tutte, secondo l'analisi di Alessandrini, pur avendo avuto la disponibilità del 100% del fondo, hanno finora deliberato in merito al solo primo anticipo, l'80% dello stanziamento (56,4 miliardi per interventi regionali), ma non del restante 20% (14,1 miliardi per interventi statali), ripartito tra fine '98 e primi mesi '99. Le Regioni che per il '98 ottengono di più per agevolare l'integrazione sociale culturale e lavorativa degli immigrati sono Lazio (20,3%), Lombardia (16,8%) e Puglia (11,8%). Fanalini di coda il Molise (0,1%) e la Val d'Aosta (0,2%). Per il '99, infine, il fondo nazionale ha previsto di ripartire tra le regioni 68 miliardi di lire.

Ma la tiratura d'orecchie alle Regioni non è piaciuta a Matteo Amati, coordinatore degli assessori agli Affari sociali per la Conferenza delle Regioni che ha definito l'intervento di Alessandrini «inopportuno e in-tempestivo». Amati, che pure apprezza «la sottolineatura sull'urgenza di affrontare con efficacia questi problemi delicatissimi» spiega che «quando si tirano fuori certi dati sarebbe bene accompagnarli con indicazioni temporali altrimenti si finisce solo per fare confusione». «Le Regioni - dice - hanno visto assegnate l'80 per cento delle risorse nel mese di ottobre e i fondi sono stati distribuiti entro dicembre nella maggior parte delle Regioni. Il restante 20% è stato assegnato dal Governo a marzo e risulta evidentemente difficile distribuire tali fondi in tempo utile, dovendoli cioè iscriverne nel bilancio della Regione». Amati definisce inoltre «curioso» il fatto che alcuni Comuni chiedano di bypassare «il tappo delle Regioni», giacché risulta che «nelle realtà più difficili non siano ancora stati utilizzati del tutto i fondi tratti da quell'80 per cento già erogato».

Il sondaggio

Per l'8% degli italiani la carenza di proposte culturali rappresenta il problema principale del proprio Comune. Troppo pochi i teatri, le biblioteche, i luoghi per concerti

Cultura, aumenta la domanda
È compito degli Enti locali
far crescere anche l'offerta

CARLO BUTTARONI - Sociologo ricercatore

INFO
Indagine
Unicab

Sondaggio del 20, 21, 22 maggio al centro Unicab di Roma su campione rappresentativo della popolazione maggiorenne italiana, per sesso, età, area geografica. Numero: 1273 casi. Metodologia: C.A.T.I. Controlli in real-time: 1 intervista ogni 3. Ponderazione: universo diriferimento.

IN TEMA DI CULTURA È DIFFICILE ORGANIZZARE LA DOMANDA ANCHE PERCHÉ L'OFFERTA SODDISFA BISOGNI QUASIMAI ESPRESSI APERTAMENTE DAI CITTADINI.

L'8% dei cittadini italiani considerano la mancanza di offerte culturali il problema principale del proprio Comune. Nell'esprimere il giudizio su come l'Amministrazione ha operato (aumentando o migliorando le offerte culturali) il 50% si è dichiarato soddisfatto, il 26% ha espresso un giudizio negativo ed il 24% non ha saputo dare un giudizio. Il significato di questi dati è però oltre la rappresentazione dei numeri. Rispetto ad altri temi tipici dell'universo locale, la domanda culturale necessita di una più attenta contestualizzazione.

Il primo punto da tenere presente è che l'offerta culturale soddisfa bisogni che difficilmente sono espressi apertamente dall'opinione pubblica. E nel concetto stesso di cultura il limite all'espressione di una domanda sociale. L'impossibilità a dare una comprensione univoca al termine "cultura", a fronte delle diverse articolazioni in cui si esprime, rende difficile l'organizzazione della domanda. La domanda culturale può essere latente, inespresa, articolata ma non è mai del tutto assente. Si può manifestare in forme diverse, secondo il pubblico che la promuove. Può essere espressione di un deficit o, al contrario, testimone di un evento. La seconda considerazione riguarda la relazione tra la crescita dei livelli di qualità della vita e la domanda sociale di cultura. I motivi di questa relazione sono ovvi. Tra i giovani la domanda di cultura è quasi il doppio di quella che è espressa in media. È un segno dei cambiamenti in atto, delle dinamiche, della crescita complessiva della società italiana. È anche indicatore che il fabbisogno culturale è inevitabilmente destinato a crescere nel tempo.

LE STRUTTURE E IL TERRITORIO

Di chi sono i musei		Di chi sono le biblioteche	
Comuni	43%	Enti locali	73%
Privati	17%	Chiesa, privati	15%
Stato	16%	Università	11%
Chiesa	13%	Stato	1%
Università	6%		
Regioni	3%		
Province	2%		

I consumi culturali dei giovani (18-29 anni)		
	Frequentemente	Raramente o mai
Vanno in biblioteca	38%	62%
Visitano musei o mostre	28%	72%
Vanno a teatro	20%	80%
Vanno a concerti	16%	84%

Quali sono i problemi principali della sua città?					
	ITALIA	Nord ovest	Nord est	Centro	Sud e isole
Poche offerte culturali*	8%	7%	12%	6%	8%
Altro problema	92%	93%	88%	94%	92%

Lei è soddisfatto di come l'amministrazione ha operato rispetto alla cultura?					
	ITALIA	Nord ovest	Nord est	Centro	Sud e isole
Molto e abbastanza	50%	51%	47%	51%	47%
Poco o per nulla	26%	26%	30%	26%	26%
Non sa	24%	23%	23%	23%	27%

La terza considerazione è meno evidente e riguarda i motivi di fruizione dell'offerta culturale. Non è possibile misurare il grado di soddisfazione dell'offerta culturale come un qualsiasi altro servizio al pubblico in quanto sono decisamente diverse le motivazioni che sottintendono la fruizione dell'offerta. Come qualsiasi altro servizio anche l'offerta culturale ha necessità di diventare fruibile ma per diventare fruibile ha bisogno di sollecitazioni che stimolino l'interesse dei cittadini. Non è lo

stato di necessità (com'è, ad esempio, per i servizi di sportello) ma il desiderio di appagare un bisogno culturale e sociale. La quarta, ed ultima, considerazione riguarda specificamente l'offerta culturale. È evidente come, negli ultimi anni, l'offerta culturale venga sempre più misurata sulla capacità di costruire l'evento intorno all'offerta. Il ruolo della comunicazione è strategico in questo senso. Il successo di un evento culturale è più legato all'efficacia della comunicazione che alla qualità

Numero di abitanti per biblioteche, teatri e cinematografi

	1 Biblioteca ogni ... (ab)	1 Teatro ogni ... (ab)	1 Cinema ogni ... (ab)
Piemonte	79.000	62.000	27.000
Val d'Aosta	9.000	40.000	40.000
Lombardia	50.000	60.000	34.000
Trentino-A.A.	12.000	36.000	39.000
Veneto	52.000	97.000	34.000
Friuli V.G.	62.000	41.000	38.000
Liguria	41.000	46.000	23.000
Emilia-R.	74.000	40.000	18.000
Toscana	52.000	42.000	21.000
Umbria	139.000	30.000	27.000
Marche	104.000	48.000	23.000
Lazio	65.000	37.000	34.000
Abruzzo	116.000	71.000	47.000
Molise	330.000	330.000	82.000
Campania	187.000	71.000	62.000
Puglia	178.000	100.000	44.000
Basilicata	122.000	203.000	68.000
Calabria	259.000	296.000	65.000
Sicilia	116.000	67.000	41.000
Sardegna	59.000	59.000	83.000

dell'offerta in sé. Ricordate i Bronzi di Riace? In quel periodo abbiamo assistito ad uno straordinario evento culturale indipendentemente dal valore storico ed artistico dei ritrovamenti. Migliaia di persone hanno atteso pazientemente di poterli ammirare da vicino per poterne apprezzare le qualità ma anche per staccare il biglietto di partecipazione all'evento collettivo. Come rock star, i guerrieri di bronzo hanno richiamato folle entusiaste ed ammirvoli nel loro tour. Questo, come altri eventi, ci possono

far ritenere che la cultura sia un bene di consumo che, al pari d'altri benisimili, è soggetta alle regole della domanda e dell'offerta. Per molti aspetti indubbiamente è così. Gli elementi che giocano nel trovare equilibrio sono gli stessi che valgono per il mercato. Domanda e offerta, nel campo culturale, hanno però ruoli meno definiti. Non sempre è la domanda a condizionare l'offerta ma, più spesso, è quest'ultima a sollecitare la domanda.

Per queste ragioni il giudizio sull'agire dell'Ente locale in merito alle offerte culturali non può essere misurato esclusivamente sulla domanda sociale espressa. Questo elemento, da solo, non è sufficiente ad esprimere una valutazione complessiva sul fabbisogno e sulla qualità dell'offerta. Compito delle istituzioni è assecondare la spinta alla crescita, soddisfare il bisogno di cultura ma anche attuare politiche di educazione e sollecitazione all'interesse culturale. Le istituzioni, cioè, non possono basare il proprio agire esclusivamente su ciò che emerge dalla società come domanda, su ciò che trova forma ed espressione. Nel campo culturale gli Enti locali devono farsi attori dei processi di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Nei giovani aumenta la domanda di cultura ma i consumi rimangono bassi: il 38% frequenta la biblioteca, il 28% visita musei o mostre, il 20% va a teatro, il 16% a concerti. C'è evidente un deficit strutturale: sono poche le biblioteche, i teatri, i luoghi adatti per i concerti mentre è sempre più chiaro come l'intero sistema formativo del futuro debba basarsi sulla sinergia con i diversi protagonisti della vita sociale. La crescita del sistema Italia richiede forti investimenti nel campo culturale e gli enti locali sono il luogo privilegiato dove realizzare il nuovo sistema formativo. Il patrimonio culturale degli enti locali è l'impegno nella gestione delle strutture e considerabile: il 48% dei musei e il 73% delle biblioteche è gestito da Comuni, Province e Regioni. È un patrimonio culturale la cui gestione presenta luci ed ombre mentre assolutamente inadeguata alle necessità è il numero di strutture idonee allo svolgimento d'attività culturali.

Il giudizio positivo espresso sull'attività degli Enti locali nel campo culturale deve essere valorizzato. Rappresenta, però, una base di partenza non certo un approdo. Le attività culturali degli Enti locali sono spesso un veicolo di promozione della cultura ma occorre che, insieme alla fruibilità, cresca anche la diffusione e la possibilità d'accesso. Finora le politiche culturali degli Enti locali hanno prodotto il massimo risultato nella possibilità dei cittadini di vivere il territorio in modo nuovo. Occorre promuovere politiche culturali in un'ottica di sistema. Sono necessari progetti e risorse e su questo punto, in particolare, gli Enti locali non possono essere lasciati soli.

l'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde 167.254188 o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

...È CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	240.000	(Euro 123,9)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

